Paolo Greco
Catania, 1953

Artista autodidatta che ha sviluppato una personale poetica attraverso un lungo percorso di ricerca, nel quale l'arte ha determinato, in età matura, una condizione di rinnovamento spirituale e materiale.
Il Cinema e la cultura "on the road", gli anni Sessanta e le neoavanguardie, di derivazione new dada, il Nouveau Realisme e la Pop Art lo hanno condotto ad esplorare la relazione con il mondo interiore ed esteriore, per affermare il valore di un'arte fatta di riuso ed assemblaggio che gli permette di riflettere sui nostri consumi, metafora dei nostri eccessi, e sulle scorie delle nostre vite.

In questo senso egli stesso ha affermato: "La mia ricerca è tesa alla sublimazione poetica dei rifiuti, degli oggetti usati, logorati, residui solidi dell'esistenza. Essi ci parlano di un ricordo e ci sollecitano a pensare a tutto ciò che è avvenuto nella loro vita precedente, prima che essi finiscano definitivamente nell'immobilità dell'opera d'arte".

I mezzi e i modi non tradizionali, nella sua produzione artistica, con il materiale desunto dalla "strada", sono diventati espressione di un vissuto e di un riuso emotivo e intellettuale, nella dimensione del progetto e della composizione, della rielaborazione e interpretazione materica.

Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali tenutesi in spazi pubblici e privati, a Milano, Siracusa, Palermo e Catania, tra queste, nel 2017, la Biennale Arcipelago Mediterraneo di Palermo.
Le sue opere sono presenti nelle collezioni della Galleria Regionale di Palazzo Bellomo di Siracusa, del Museo del Pane di Salemi (TP), del Comune di Pozzallo (RG), del Comune di Henstedt-Ulzburg (DE) e della Fondazione Benetton di Treviso.